

Organizzatori: Il Centro di aiuto allo studio “Portofranco” e i Padri Oblati di Rho stanno realizzando sul territorio un progetto culturale, rivolto principalmente ai giovani, con l'intento di unire gli uomini e le loro esperienze in un incontro permanente e profondo, attraverso la ricerca e la passione per la verità e la contemplazione della bellezza in tutte le sue forme.

La vera umanizzazione della persona si realizza nella edificazione di una società della solidarietà e del rispetto delle differenze.

Il nostro desiderio è che i giovani possano davvero, come diceva Giovanni Paolo II, «prendere in mano la loro vita e farne un capolavoro».

Contatti: Per informazioni e prenotazioni dello spettacolo.
toncellivane@libero.it o cell. 3393217147

LA BANALITÀ DEL MALE

tratto da **EICHMANN IN JERUSALEM:
A REPORT ON THE BANALITY OF EVIL**
di **HANNAH ARENDT**

ideazione e riduzione scenica di Paola
Bigatto
con **Sandra Cavallini**

21 gennaio 2016, ore 10

Luogo: Auditorium Padri Oblati di Rho (Corso Europa 228, Rho).

Costo: 7 euro.

Classi: Lo spettacolo è pensato per le classi quinte degli istituti scolastici superiori.

Spettacolo: Lo spettacolo si appoggia sui passi fondamentali de *La banalità del male* di Hannah Arendt, fra le più lucide menti della filosofia mondiale del secolo scorso.

Il senso politico, sociale e didattico dell'adattamento teatrale è costituito sia dai contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (gli stadi del criminale piano nazista, la progressiva scansione delle leggi razziali, l'insorgere del conflitto mondiale, il processo in Gerusalemme), sia dalla consapevolezza che la capacità di giudizio che ci distoglie dal commettere il male non deriva da una particolare cultura ma dalla capacità di pensare. Dove questa capacità è assente, là si trova *la banalità del male*.

Sandra Cavallini, porta in scena l'amara e lucida riflessione della Arendt a partire dalle vicende storico politiche e di cronaca processuale: rifacendosi al titolo originale dell'opera, evoca e privilegia una dimensione di condivisa prima stesura ad alta voce, di quel resoconto-reportage del processo ad Eichmann in Gerusalemme, che divenne poi il noto saggio.

Nel faticoso tentativo di ripercorrere le tappe che man mano esclusero gli ebrei dal vivere comune, l'inviata di un giornale americano cammina sul filo sottile che separa la razionalità (fatti, numeri) dall'incomprensibile. Sandra Cavallini dona al personaggio la quotidianità di una donna vera e il suo turbamento, che trasmette a chi la ascolta.

Hannah Arendt (1906 - 1975): filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del *The New Yorker*, il processo Eichmann a Gerusalemme: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania.

